

## Questo numero

*È dunque morta la ricerca universitaria? Se dovessimo dare retta ai continui lamenti che da più parti si levano dovremmo rispondere affermativamente, recando anche noi acqua al mulino di chi, più o meno interessato, sostiene l'esigenza di portare la ricerca del tutto fuori dalle università. Ed infatti, come sarebbe possibile fare ricerca con pochi e casuali finanziamenti, senza attrezzature fisiche, incalzati ed oppressi da quel giornaliero peso didattico — derivante dal mancato adeguamento delle strutture universitarie alla sempre più ampia domanda di istruzione — di cui abbiamo pubblicato alcuni risultati nei precedenti numeri della Rassegna?*

*Eppure basta entrare un attimo nelle librerie specializzate per avere di fronte un quadro nettamente diverso. Giornalmente si assiste ad una larga immissione sul mercato di libri ed articoli che traggono la loro matrice proprio dal lavoro dei ricercatori universitari, lasciando intravedere una ancora più ampia ricchezza di studi e ricerche, ancora non giunti alle stampe ma che impegnano attivamente numerose persone.*

*Anche questo numero della Rassegna ne è un esempio. Esso raccoglie infatti (insieme ad alcune note su argomenti specifici redatte da Franco Girardi, Giorgio Padovani, Giampaolo Imbrighi), contributi di ricerche, in alcuni casi già definite ed in altri ancora in perfezionamento, sulle quali si sono cimentati alcuni giovani studiosi in condizioni diverse.*

*Lo studio di Maria e Michele Costanzo, infatti, è il risultato del lavoro di due storici della Facoltà di architettura di Roma, che hanno travasato nella loro ricerca una serie di esperienze didattiche compiute all'interno del corso di Storia dell'architettura, rileggendo il tema delle preesistenze ambientali nel loro rapporto con la Società e le lotte di classe che hanno caratterizzato i due ultimi secoli.*

*Il saggio di Corrado Fianchino, giovane ricercatore della Facoltà di ingegneria di Catania, è invece un appassionato contributo agli studi sulla forma urbana di Noto, in un momento in cui tale città si trova giustamente al centro dell'attenzione dei migliori storici italiani e stranieri.*

*Il lavoro di Alberto Clementi, assistente alla Facoltà di ingegneria di*

*Roma e docente al corso di laurea in urbanistica della Facoltà di architettura di Reggio Calabria, è il risultato di una stretta interrelazione tra ricerca sperimentale ed applicazione didattica. Il suo saggio sulla dimensione conforme, infatti, ne ricerca i tradizionali significati storici, desunti dalle più significative esperienze del recente passato, per ricavarne strumenti applicativi di progettazione, aderenti alle attuali esigenze di attuazione e gestione degli interventi.*

*Infine il saggio di Rino Costacurta, contrattista della Facoltà di ingegneria di Roma, ha anch'esso un riferimento con la didattica. È infatti uno dei contributi che il corso di Composizione architettonica ha organizzato affrontando per più anni un tema progettuale riferito alla borgata di Tiburtino III a Roma.*

*Non si può quindi dire che la ricerca universitaria sia morta, anche se spesso essa è sostenuta artificialmente e pretestualmente in vita da quel ricorrente meccanismo dei concorsi (gli esami non finiscono mai!) che caratterizza e assilla la lunga carriera del docente universitario. La verità è forse un'altra, e cioè che la ricerca è oggi prevalentemente individuale, largamente legata alle esperienze didattiche a causa dell'assurdo sistema di pagamento del C.N.R. Chi vuol fare ricerca con i casuali e scarsi fondi che il C.N.R. eroga alle università, infatti, non deve avere « rapporto di lavoro » anche se precario con essa; ma nello stesso tempo, se accetta questa condizione di ricercatore esterno, un giovane deve rinunciare a quei « titoli » didattici che gli sono invece indispensabili per avviarsi alla carriera universitaria.*

*Quest'ultimo problema è difficilmente risolvibile all'interno dell'università, se non si vuole ricorrere a pericolose unilaterali interpretazioni delle norme contrattuali C.N.R. Quello che è invece possibile fare, è tentare di ridurre gli sprechi di risorse connessi ad una spinta parcellizzazione dei luoghi di ricerca e ad un esagerato individualismo dei ricercatori, tentando coordinamenti anche intersede su tematiche di comune interesse.*

*Nell'ultima rubrica della Rassegna Alberto Clementi e Marcello Rebecchini fanno una breve illustrazione delle iniziative che in tal senso sono state prese negli ultimi due anni da un largo numero di ricercatori italiani per avviare un processo di coordinamento e programmazione delle ricerche nel settore dell'Urbanistica e della Pianificazione territoriale, riportando poi finalità e programmi di ricerca di una delle sette Unità già costituitesi a livello nazionale.*

*Proseguendo nella sua tradizione di strumento particolarmente orientato a trasmettere e confrontare i risultati di quelle attività, didattiche e di ricerca, che si svolgono nell'ambito delle Facoltà di architettura e di ingegneria civile, questa Rassegna si ripromette di continuare a pubblicare i programmi ed i risultati di questa iniziativa, mettendosi a disposizione delle varie Unità di ricerca.*

U.D.M.